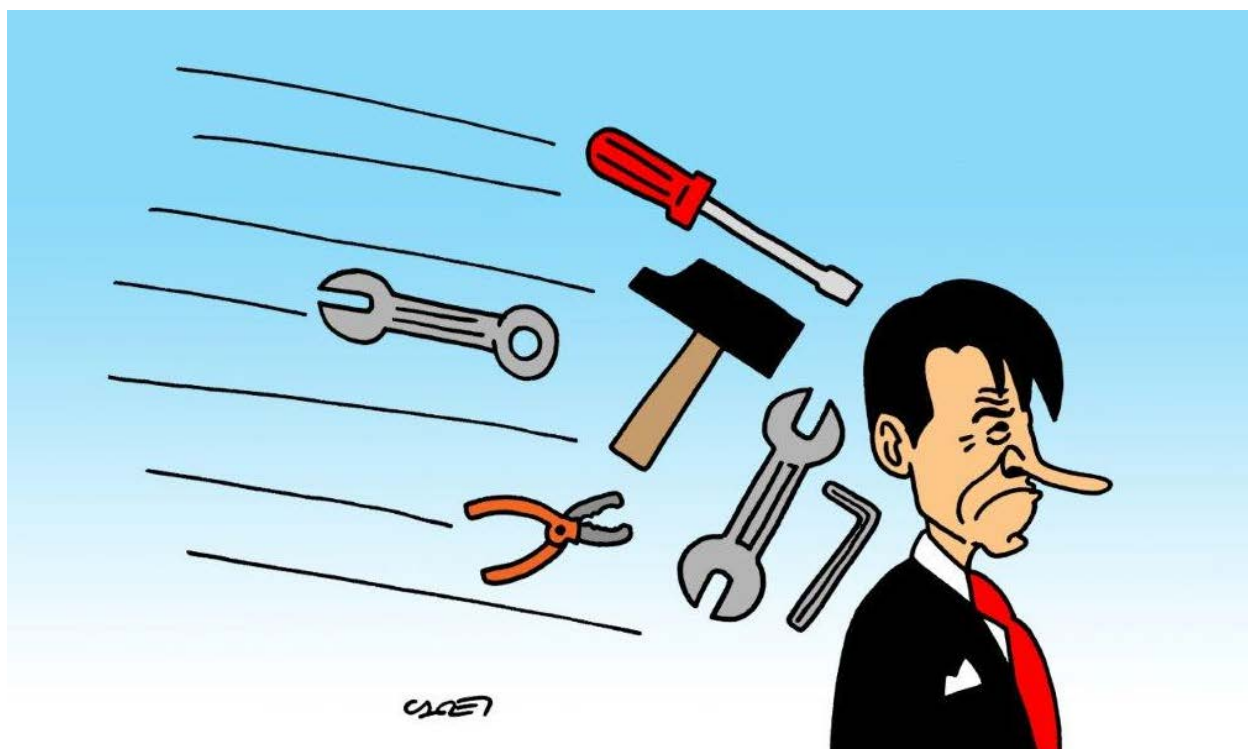


IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



AGGIUSTAMENTI ALLA MANOVRA

SETTIMANA
25-31 ottobre 2019

IIM

INDICE

25/10	<ul style="list-style-type: none"> • <i>AVEVAMO RAGIONE NOI: LA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA SALVA-DEFICIT È ARRIVATA, IL GOVERNO CONTE II È LA FOTOCOPIA DEL CONTE I</i> • <i>PER SALVARE QUOTA 100 E REDDITO DI CITTADINANZA, L'ESECUTIVO DECIDE DI TAGLIARE SERVIZI AI CITTADINI E MISURE PER IL LAVORO</i> 	pag. 4
26/10	<ul style="list-style-type: none"> • <i>PIÙ TASSE, MENO CONSUMI, MENO INVESTIMENTI, MENO SERVIZI PUBBLICI, PER FINANZIARE REDDITO DI CITTADINANZA E QUOTA 100</i> • <i>IL GOVERNO SI STA GIOCANDO IL TESORETTO DELLE DETRAZIONI PER FINANZIARE SPESA PUBBLICA ASSISTENZIALE</i> • <i>FISCO IN STILE ROULETTE RUSSA E DA INVIDIA SOCIALE</i> • <i>S&P CONFERMA IL GIUDIZIO NEGATIVO SULL'ITALIA PER STIME DI CRESCITA TROPPO OTTIMISTICHE E BOCCIA IL REDDITO DI CITTADINANZA</i> 	pag. 6
27/10	<ul style="list-style-type: none"> • <i>IL GOVERNO NON HA AFFATTO RICONQUISTATO LA FIDUCIA DI EUROPA E MERCATI: IN ITALIA AUMENTANO DEFICIT E DEBITO E IL NOSTRO PAESE DIMENTICA IL PAREGGIO DI BILANCIO</i> • <i>IL GOVERNO STA PERDENDO UN'ENORME OCCASIONE PER RISISTEMARE I SALDI DI BILANCIO CONTINUANDO NELLA SUA POLITICA 'TASSA E SPENDI'</i> 	pag. 9
28/10	<ul style="list-style-type: none"> • <i>EUROPEISMO SOLO DI FACCIATA: IL GOVERNO GIALLO-ROSSO NON RISPETTA LE REGOLE UE</i> • <i>GRAZIE ALLA POLITICA MONETARIA DI DRAGHI SONO STATI SALVATI EURO E SISTEMA BANCARIO: I MERCATI FINANZIARI GLI HANNO RICONOSCIUTO UN'ALTA REPUTAZIONE</i> • <i>REGNA SOVRANO IL LASSISMO DI BILANCIO: NESSUN TAGLIO DELLA SPESA ASSISTENZIALE E IMPRODUTTIVA, SOLO AUMENTO DELLE TASSE</i> 	pag. 11

29/10	<ul style="list-style-type: none"> • <i>La mia intervista a 'Il Mattino' – “ADESSO MATTEO SI COMPORTI DA LEADER VERO. GUIDI L'ALLEANZA MA NON CONTRO L'EUROPA”</i> • <i>IL GOVERNO GIALLO-ROSSO COSTRETTO A RIVEDERLA IN CHIAVE ANCORA PIÙ 'TASSA E SPENDI' PER RECUPERARE CONSENSO ELETTORALE</i> • <i>QUESTA È UNA MANOVRA RECESSIVA FINANZIATA IN DEFICIT: DIFFICILE PENSARE CHE BASTI UN TAGLIO DEL CUNEO FISCALE DA 3 MILIARDI PER TORNARE A CRESCERE</i> 	pag. 13
30/10	<ul style="list-style-type: none"> • <i>I CONTI NON TORNANO E LE PROMESSE DEL GOVERNO COSTANO OLTRE 16 MLD DI MAGGIOR DEFICIT</i> • <i>UNA MANOVRA COPERTA DA MAGGIOR DEFICIT E MAGGIOR DEBITO</i> • <i>IL GOVERNO AGGIUNGE L'ENNESIMA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA SULLA SPESA: PER M5S-PD A RIMETTERE A POSTO I CONTI CI PENSERÀ QUALCUN ALTRO</i> 	pag. 16
31/10	<ul style="list-style-type: none"> • <i>SENZA CRESCITA, L'ITALIA RIMANE TRA LE ULTIME IN EUROPA: TASSO DI DISOCCUPAZIONE AL 9,9%</i> • <i>QUESTA MANOVRA FA AUMENTARE DEFICIT, DEBITO E SPESA PUBBLICA: RISORSE PER COPRIRE TUTTE LE MISURE DEL GOVERNO NON CE NE SONO</i> • <i>CON UNA CRESCITA STAGNANTE, L'ESECUTIVO PENSA BENE DI ADDOSSARE I COSTI AGLI ITALIANI ATTRAVERSO UNA PLETORA DI NUOVE MICROTASSE</i> 	pag. 18

25 OTTOBRE 2019

AVEVAMO RAGIONE NOI: LA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA SALVA-DEFICIT È ARRIVATA, IL GOVERNO CONTE II È LA FOTOCOPIA DEL CONTE I

“Ancora una volta, purtroppo, abbiamo avuto ragione. Ricordate?”

Subito dopo aver letto la Nedef e il conseguente Dpb della Legge di Bilancio inviata dal Governo giallo-rosso alla Commissione Europea, avevamo segnalato 4 errori da matita blu che l'intera manovra conteneva.

Il quarto errore, testualmente, recitava così: “Il gettito proveniente dalla lotta all'evasione fiscale è completamente incerto ed aleatorio e, soprattutto, poco credibile.

Semmai la Commissione Europea dovesse accettare queste coperture alla manovra, richiederebbe al Governo di inserire una nuova clausola di salvaguardia sul deficit, da far scattare il prossimo anno.

Si arriva così alla ridicola situazione di mettere una clausola di salvaguardia su una clausola di salvaguardia (quella sull'Iva), che ha il solo obiettivo di posticipare di un altro anno l'aggiustamento dei conti richiesto da Bruxelles”.

Avevamo ragione. Detto, fatto. La paradossale ipotesi di inserire una nuova clausola di salvaguardia è dunque arrivata.

Ieri, infatti, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, nella sua lettera di risposta alle osservazioni inviate dalla Commissione Europea sulla finanziaria, ha dovuto ammettere che l'Italia introdurrà nel testo della Legge una clausola di salvaguardia salva deficit che consiste nel congelamento “temporaneo” delle spese, in attesa di verificare i risparmi attesi da Quota 100 anche per il triennio 2020-2022.

Esattamente quello che avevamo scritto e temuto ed esattamente come aveva fatto l'ex ministro dell'economia Giovanni Tria l'anno scorso. Anche per questo motivo, si può dire pacificamente che il Governo Conte 2 è l'esatta fotocopia del Governo Conte 1.

Agisce con la stessa impostazione della manovra, quella “tassa e spendi” tipica dei Governi della sinistra, e agisce con le stesse modalità, facendo deficit che poi dovrà pagare qualcun altro nelle manovre successive”.

**PER SALVARE QUOTA 100 E REDDITO DI
CITTADINANZA, L'ESECUTIVO DECIDE DI TAGLIARE
SERVIZI AI CITTADINI E MISURE PER IL LAVORO**

“Ancora una volta, per salvare lo stanziamento previsto per le inutili e dannose misure della Quota 100 e del reddito di cittadinanza (figlie del governo giallo-verde Salvini-Di Maio), il Governo decide di tagliare le spese ai ministeri destinate a finanziare i servizi ai cittadini e le misure per il lavoro.

Anche il Governo giallo-rosso, quindi, ha deciso di premiare chi non lavora e se ne sta a casa (i nullafacenti del reddito di cittadinanza) a spese dei lavoratori che invece continuano a pagare tasse da primato europeo, considerando anche che il taglio del cuneo fiscale tanto sbandierato dal Partito Democratico alla fine si ridurrà all'equivalente di una pizza”.

26 OTTOBRE 2019

**PIÙ TASSE, MENO CONSUMI, MENO INVESTIMENTI,
MENO SERVIZI PUBBLICI, PER FINANZIARE
REDDITO DI CITTADINANZA E QUOTA 100**

“Man mano che passa il tempo, appare sempre più evidente che il Governo Conte II è in perfetta continuità con il Governo Conte I. Come il precedente Esecutivo, infatti, anche quello attuale mantiene le due misure assistenzialiste del reddito di cittadinanza e della quota 100, finanziandole attraverso tagli ai ministeri per 3 miliardi di euro.

Ovvero, per premiare quelli che non lavorano e non vogliono lavorare, pone a carico della collettività sacrifici pesantissimi in termini di riduzione dei servizi erogati dalla pubblica amministrazione.

Quanto al contenuto della manovra, poi, la cancellazione delle detrazioni di imposta sui redditi sopra 120 mila euro l'anno equivale a un aumento delle imposte dirette. Il nuovo sistema fiscale giallorosso, invece di semplificare, diventerà ancora più complicato per i cittadini.

Non c'è nulla di buono in un provvedimento che determinerà una riduzione dei consumi, degli investimenti e metterà potenzialmente in difficoltà alcuni settori importanti dell'economia, come quello delle assicurazioni, dei veterinari, degli asili nido e degli sport di base”.

**IL GOVERNO SI STA GIOCANDO IL TESORETTO
DELLE DETRAZIONI PER FINANZIARE
SPESA PUBBLICA ASSISTENZIALE**

“Cosa grave è che il Governo si sta giocando il tesoretto delle detrazioni per finanziare spesa pubblica assistenziale e improduttiva. Quelle risorse dovevano essere utilizzate per finanziare la flat tax per la generalità dei contribuenti. Invece, si arriva al risultato di più tasse e complicazioni e meno consumi.

Ma andiamo per gradi e cerchiamo di spiegare la cosa nei dettagli. Se riduci le detrazioni, la base imponibile aumenta e le tasse aumentano, ed infatti le attese

di gettito per lo Stato aumentano. Questo determinerà una riduzione dei consumi effettiva. Il sistema diventerà, poi, ancora più complicato.

Sembra, infatti, che allo studio ci sia un quoziente che parte con una riduzione delle detrazioni sopra i 120 mila euro per poi arrivare all'azzeramento sopra i 240 mila euro. La percezione degli italiani su quanto realmente pagano di tasse sarà ancora più incerta, con gli effetti di alimentare una riduzione dei consumi e del Pil”.

FISCO IN STILE ROULETTE RUSSA E DA INVIDIA SOCIALE

“La norma fiscale studiata dal Governo ha il sapore ideologico e un retrogusto di invidia sociale. Vuole redistribuire una ricchezza che non riusciamo più a produrre.

Si dà l'idea di un fisco stile roulette russa, che colpisce le piccole categorie di contribuenti per evitare proteste e riduzione di consenso elettorale.

Tante sono poi le domande che suscita una simile impostazione. Perché, ad esempio, chi ha un reddito sopra i 120 mila euro dovrebbe essere incentivato a produrlo, se poi lo Stato glielo toglie? Meglio stare leggermente al di sotto, senza fare fatica in più. Praticamente un disincentivo a lavorare. Proprio un bel risultato paradossale!”.

S&P CONFERMA IL GIUDIZIO NEGATIVO SULL'ITALIA PER STIME DI CRESCITA TROPPO OTTIMISTICHE E BOCCIA IL REDDITO DI CITTADINANZA

“L'agenzia di rating Standar & Poor's ha confermato ieri il rating sul debito italiano a BBB mentre l'outlook resta negativo. L'agenzia di rating ha quindi confermato sostanzialmente la valutazione sul credito italiano che valeva per il governo gialloverde, sottolineando che “gli obiettivi di bilancio del governo sono in generale credibili, ma le stime del Pil sono ottimistiche”. Nessun miglioramento registrato quindi dal governo Conte II rispetto al Conte I.

Le previsioni sul Pil, per S&P, rimangono “deboli in termini reali e nominali”, e il Pil “rimane il principale rischio a medio termine” per il rating e i conti

pubblici. Per quest'anno l'economia italiana dovrebbe crescere del +0,1% e del +0,4% nel 2020. “Crescita globale, protezionismo e indebolimento della domanda dei principali partner commerciali lasciano l'economia più dipendente dalla domanda interna che nel recente passato”.

Secondo S&P, “per il momento, la bassa crescita nominale e i limitati progressi nelle privatizzazioni implicano gradualmente l'aumento del debito pubblico in rapporto al Pil”.

Giudizio molto negativo anche sul reddito di cittadinanza. Secondo l'agenzia di rating, infatti, “il tasso medio di disoccupazione sarà di circa il 10,6% quest'anno, sostanzialmente stabile rispetto al 2018”. Le dinamiche del mercato del lavoro, “possono essere influenzate anche dall'introduzione del reddito di cittadinanza.

Tale importo potrebbe aumentare la pressione al rialzo dei salari e disincentivare le persone in cerca di lavoro”.

Anche S&P conferma quindi che il reddito di cittadinanza è una misura che scoraggia il lavoro, a dispetto di quanto sempre sostenuto dai membri dell'Esecutivo”.

27 OTTOBRE 2019

**IL GOVERNO NON HA AFFATTO RICONQUISTATO
LA FIDUCIA DI EUROPA E MERCATI:
IN ITALIA AUMENTANO DEFICIT E DEBITO E
IL NOSTRO PAESE DIMENTICA IL PAREGGIO
DI BILANCIO**

“Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha dichiarato che il suo Governo, in perfetta continuità con quello precedente, ha riconquistato la fiducia di Europa e mercati finanziari. Questo non corrisponde a verità.

L’Europa, infatti, non ha preso affatto bene il comportamento tenuto dall’Esecutivo in maniera di conti pubblici, che sono peggiorati rispetto alle attese, con un aumento di deficit e di debito che mina il percorso di aggiustamento della finanza pubblica verso il pareggio di bilancio strutturale.

Obiettivo, tra l’altro, che non sarà raggiunto nel prossimo trimestre, come sottolineato dalla stessa Commissione Europea nella lettera di osservazioni alla Legge di Bilancio inviate a Roma la settimana scorsa”.

**IL GOVERNO STA PERDENDO UN’ENORME OCCASIONE
PER RISISTEMARE I SALDI DI BILANCIO
CONTINUANDO NELLA SUA POLITICA
‘TASSA E SPENDI’**

“Quanto ai mercati finanziari, gli operatori internazionali hanno preso male l’atteggiamento per nulla responsabile del Governo italiano sui conti pubblici.

Se lo spread non è ancora risalito, ciò è dovuto soltanto al lancio del secondo round di quantitative easing della Banca Centrale Europea voluto dall’ormai ex governatore Mario Draghi, che sta provocando un effetto “scarsità” sui mercati dei bund tedeschi, che obbliga Francoforte ad acquistare principalmente titoli italiani.

Quando poi l'inflazione tornerà ad aumentare nell'Eurozona, le politiche monetarie ultraespansive verranno meno (Christine Lagarde è del tutto favorevole a questa ipotesi) e i rendimenti sui nostri titoli di Stato raddoppieranno, con il conseguente raddoppio dei costi di finanziamento del debito.

A quel punto, sarà evidente come questo governo avrà perso una enorme occasione per risistemare i saldi di bilancio in un periodo finanziariamente favorevole.

Invece, l'attuale Esecutivo continua nella sua politica tassa e spendi, mantenendo l'inutile e costosa spesa assistenzialista finanziata in parte con nuovo deficit, in parte con nuove tasse sulle imprese (plastic tax, digital tax, sugar tax, etc.) che saranno poi scaricate direttamente sui consumatori finali”.

28 OTTOBRE 2019

**EUROPEISMO SOLO DI FACCIATA: IL GOVERNO
GIALLO-ROSSO NON RISPETTA LE REGOLE UE**

“I mercati finanziari e le agenzie di rating continuano a tenere monitorato l’operato del Governo giallo-rosso, dal momento che l’Esecutivo, nonostante il suo europeismo di facciata, non sembra, nei fatti, mostrare la volontà di mantenere i conti pubblici in ordine, nel rispetto delle regole comunitarie previste dai trattati.

Né la politica tassa e spendi di questo Governo di sinistra-sinistra, né quella altrettanto tassa e spendi dei partiti sovranisti sono visti bene dagli investitori stranieri”.

**GRAZIE ALLA POLITICA MONETARIA DI DRAGHI
SONO STATI SALVATI EURO E SISTEMA BANCARIO:
I MERCATI FINANZIARI GLI HANNO RICONOSCIUTO
UN’ALTA REPUTAZIONE**

“Se lo spread non aumenta in questo momento, ciò non è dovuto alla bravura dell’attuale Governo, ma alla scelta illuminata del presidente della Banca Centrale Europea Mario Draghi di riprendere la sua politica di acquisti dei titoli di Stato dell’Eurozona, meglio nota come Quantitative Easing.

Politica della quale la prima a beneficiarne è proprio l’Italia.

A tal proposito, vogliamo ricordare che fu proprio l’ultimo Governo Berlusconi ad insistere in Europa per la nomina di Draghi, quando l’asse franco-tedesco non vedeva affatto bene l’avvento di un italiano alla guida dell’istituto di Francoforte.

Invece, in tutti questi anni, Draghi si è piano piano guadagnato una reputazione fortissima agli occhi degli investitori e della stampa finanziaria, passando come “il salvatore dell’euro”, grazie ad una frase, quella famosa del “whatever it takes”, pronunciata a Londra il 26 luglio 2012, quando l’Eurozona si trovava in piena crisi finanziaria.

Una frase che tranquillizzò i mercati sulla volontà della BCE di fare tutto quanto fosse in suo potere per salvare la moneta unica e, di riflesso, il sistema bancario e le società quotate”.

**REGNA SOVRANO IL LASSISMO DI BILANCIO:
NESSUN TAGLIO DELLA SPESA ASSISTENZIALE E
IMPRODUTTIVA, SOLO AUMENTO DELLE TASSE**

“Purtroppo, i Governi non hanno ascoltato i consigli di Draghi, ovvero quelli di cogliere l’opportunità delle politiche monetarie ultra espansive per sistemare i conti pubblici.

L’Italia da questo punto di vista è l’esempio lampante del lassismo di bilancio, soprattutto con gli ultimi due Governi, che non hanno sfruttato i bassi spread per raggiungere il pareggio di bilancio strutturale attraverso un taglio della spesa improduttiva e assistenzialista con l’intento di diminuire le tasse”.

29 OTTOBRE 2019

**La mia intervista a ‘Il Mattino’
“ADESSO MATTEO SI COMPORTI DA LEADER VERO.
GUIDI L’ALLEANZA MA NON CONTRO L’EUROPA”**

«È una grande soddisfazione la vittoria del centrodestra in Umbria, onore a chi ha combattuto questa battaglia riuscendo a spazzar via dopo 50 anni la sinistra. Cinque anni fa ci eravamo andati vicini e mancammo l’obiettivo per soli 12mila voti, ora ce l’abbiamo fatta». Di questi tempi trovare un esponente di Forza Italia entusiasta non è semplice, eppure Renato Brunetta riesce a esserlo, pur lanciando un amichevole guanto di sfida a Matteo Salvini.

Esulta nonostante il suo partito abbia superato di poco il 5% e sia stato persino doppiato da Fratelli d’Italia?

«Sono andato a guardare i dati delle scorse elezioni, in Umbria anche l’ultima volta Meloni aveva preso tanti voti. Siamo in una fase fluida. Per ora tanto di cappello a Salvini, chapeau per aver liberato la rossa Umbria nonostante il suo non fortunatissimo mese di agosto è riuscito a non mollare e a vincere in maniera esaltante. Ora gli tocca avviare una nuova fase».

In cosa consiste questo nuovo inizio?

«Finora Salvini è riuscito a essere il leader della Lega, non lo è ancora del centrodestra. Deve essere capace, come fece Berlusconi nel ‘94, di federare tutte le anime della coalizione e saper costruire davvero un centrodestra plurale e con pari dignità. Coinvolga la Dc di Rotondi, Noi con l’Italia, il movimento di Stefano Parisi, il gruppo di Giovanni Toti, le tante anime del civismo e dei cattolici. Salvini aveva ammazzato il vecchio centrodestra con l’alleanza di governo con i 5 Stelle, ora ne faccia nascere uno nuovo».

Da quali punti dovrebbe partire?

«Faccio una provocazione: dall’Europa. La Lega entro novembre voti la fiducia alla Commissione Von der Leyen, sarebbe un colpo di scena che farebbe entrare Salvini nell’arco costituzionale europeo. Ci metta dentro tutti i distinguo che ci sono sull’idea di Europa (che abbiamo anche noi) ma lo faccia. Da questo passo nascerebbe un centrodestra maggioritario e Salvini

assolverebbe la funzione che ricopre e ha avuto Berlusconi. Un centrodestra plurale, senza egemonismo, autorevole».

Se Salvini non accettasse lei uscirebbe dal partito?

«Questa coalizione non sarebbe più mia, così come non sentivo mia la manifestazione di piazza San Giovanni e quindi non ci sono andato. Continuerò a fare il battitore libero. Matteo può decidere se essere anti-europeista, no-euro ed essere visto sempre come un antagonista oppure scegliere di svolgere il suo ruolo in modo positivo e propositivo. Anche perché in Europa la Lega agendo così non tocca palla».

Perché il Carroccio dovrebbe accettare i consigli di un partito che ha poco più di un decimo dei suoi voti?

«Perché Berlusconi lo ha sempre fatto. O vogliamo dimenticarci di quando la Lega aveva appena il 4 per cento? Prima o poi ci sarà da fare i conti con un'evidenza: dal 2011, con l'imbroglio dello spread e la conseguente caduta del governo Berlusconi, il centrodestra è sempre stato tenuto all'opposizione. Per governare bisogna vincere, ma anche convincere, creare rapporti saldi con le istituzioni. Non si può vincere in Italia e restare isolati in Europa e nel mondo, sarebbe una vittoria fragile. Altrimenti Salvini sarà sempre tirato per la giacca, dalla Russia e dagli Usa di Trump. Berlusconi, da vero leader, riusciva a essere equidistante e in amicizia con tutti i grandi della Terra».

Come può rinascere Forza Italia?

«Ora serve una costituente del centrodestra unito, con regole, idee, valori. Stiamo lanciando la proposta per mettere un tetto di tassazione in Costituzione. Se autolimiti le entrate ne deriva l'equilibrio del bilancio perché impone una limitazione della spesa».

Pensa anche al partito unico?

«No, l'importante è che si producano idee vincenti e non importa che le porti tu o gli altri. Se altri vincono con le tue idee va bene lo stesso. Lo dico a Salvini: la solitudine in politica, dell'uomo solo al comando, è fragile e produce mostri. I nostri elettori ci chiedono di governare, abbiamo l'occasione per farlo».

IL GOVERNO GIALLO-ROSSO COSTRETTO A RIVEDERLA IN CHIAVE ANCORA PIÙ ‘TASSA E SPENDI’ PER RECUPERARE CONSENSO ELETTORALE

“Dopo la sconfitta elettorale di domenica scorsa alle regionali, il Governo giallo-rosso sarà costretto a rivedere la Legge di Bilancio in chiave ancora più “tassa e spendi”, nel tentativo di recuperare consenso all’interno del suo bacino elettorale. La manovra, già peraltro abbondantemente in deficit, non è infatti piaciuta all’elettorato di sinistra, che l’ha bocciata alle urne.

Per questo motivo, è molto probabile che l’Esecutivo inserisca un nuovo pacchetto di misure che comporterà un altro aumento della spesa pubblica. Non ci sono, però, le risorse. Per questo, i quattro partiti di maggioranza stanno lanciando un vero e proprio assalto alla diligenza. Italia Viva e Partito Democratico spingono per abolire quota 100, in maniera da avere più risorse da destinare al taglio del cuneo fiscale e il fondo famiglia. I Cinque Stelle non ne vogliono proprio sapere, nell’intento di mantenere l’elettorato dei pensionati. Poi il problema delle “tasse etiche” come la plastic tax, la sugar tax e la tassa sul Diesel, che sta provocando molti malumori tra i produttori e i distributori. Malumori che un po’ tutti i partiti di maggioranza stanno cercando di interpretare e disinnescare”.

QUESTA È UNA MANOVRA RECESSIVA FINANZIATA IN DEFICIT: DIFFICILE PENSARE CHE BASTI UN TAGLIO DEL CUNEO FISCALE DA 3 MILIARDI PER TORNARE A CRESCERE

“La manovra non potrà cambiare di molto, perché i saldi sono già stati concordati con la Commissione Europea. Resta il fatto che questa manovra è recessiva. Difficile infatti pensare che basti un semplice taglio del cuneo fiscale di soli 3 miliardi di euro per far crescere il Pil.

Inoltre, la manovra è finanziata quasi tutta in deficit e per metà da tasse e (presunte) entrate dalla lotta all’evasione, che non serviranno certamente a ridurre la pressione fiscale. Come è possibile pensare che una simile manovra sia giudicata positivamente da Europa e mercati?”.

30 OTTOBRE 2019

**I CONTI NON TORNANO E LE PROMESSE
DEL GOVERNO COSTANO OLTRE 16 MILIARDI
DI MAGGIOR DEFICIT**

“I conti non tornano. È questa l’impressione che si ha guardando i saldi della Legge di Bilancio, dopo il vertice di maggioranza che si è tenuto ieri in seguito alla sconfitta della maggioranza giallorossa maturata alle elezioni regionali in Umbria.

Era chiaro che, dopo un flop del genere, il Governo giallo-rosso dovesse correre ai ripari e fare altre promesse elettorali agli italiani che stanno abbandonando in massa il Movimento Cinque Stelle e il Partito Democratico.

E così, gli esponenti dell’Esecutivo hanno subito cominciato a tirare per la giacca il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri.

Chi per chiedere di mantenere la cedolare sugli affitti al 10%, chi per mantenere intatta la flat tax per i professionisti, chi per aumentare il fondo per le famiglie, chi per abolire la plastic e la sugar tax.

Il problema, per il bilancio dello Stato, è che le promesse costano. E il costo di quelle del Governo è lievitato ormai oltre la soglia dei 16 miliardi di euro di maggior deficit previsto per il 2020. Quello che il Governo è intenzionato a chiedere alla Commissione Europea, nella speranza che Bruxelles accetti”.

**UNA MANOVRA COPERTA DA MAGGIOR DEFICIT
E MAGGIOR DEBITO**

“È bene ricordare che la manovra è coperta soltanto grazie ad un aumento del deficit e da proventi derivanti dalla lotta all’evasione, che però sono tutti da dimostrare.

A questo punto, è scontato che il rapporto deficit/Pil per il prossimo anno sia superiore al 2,2% messo per iscritto solo pochi giorni fa dal Governo nel Draft budgetary plan inviato a Bruxelles.

Difficile che la Commissione possa accettare. E, anche se lo facesse, i mercati e le agenzie di rating non potrebbero reagire positivamente ad un nuovo aumento di debito pubblico”.

**IL GOVERNO AGGIUNGE L'ENNESIMA CLAUSOLA
DI SALVAGUARDIA SULLA SPESA: PER M5S-PD
A RIMETTERE A POSTO I CONTI CI PENSERÀ
QUALCUN ALTRO**

“In questo sta tutto l’azzardo del Governo giallo-rosso, il quale sa benissimo che il maggior deficit andrà poi ridotto e le entrate mancanti coperte l’anno prossimo. Per questo, ha pensato bene di aggiungere una clausola di salvaguardia, l’ennesima, sulla spesa.

Intanto, è il loro ragionamento, spendiamo. Per rimettere a posto i conti ci penserà qualcun altro. Peccato che i mercati finanziari non abbiano apprezzato questo ragionamento.

Ne abbiamo avuto subito una riprova con l’asta del Tesoro di oggi, dove i rendimenti sui BTP a 5 anni e a 10 anni sono tornati a salire. Quelli sul quinquennale sono saliti allo 0,42%, in aumento rispetto allo 0,26% dell’asta del 27 settembre 2019, mentre quelli sul decennale all’1,06%, registrando quindi una crescita sul precedente 0,88%”.

31 OTTOBRE 2019

**SENZA CRESCITA, L'ITALIA RIMANE TRA LE ULTIME
IN EUROPA: TASSO DI DISOCCUPAZIONE AL 9,9%**

“Il tasso di disoccupazione è risalito al 9,9% nel mese di settembre, dal precedente 9,6%, a riprova del fatto che, come avevamo detto, la riduzione del mese di agosto era soltanto un fenomeno temporaneo.

L'Italia, sul versante dell'occupazione, continua quindi a restare nelle ultime posizioni in Europa, per effetto della mancanza di crescita e delle norme relative al mercato del lavoro, figlie del Jobs Act di Matteo Renzi e del Decreto Dignità di Luigi Di Maio, che anziché promuovere l'occupazione l'hanno disincentivata, assieme all'introduzione del fallimentare reddito di cittadinanza”.

**QUESTA MANOVRA FA AUMENTARE DEFICIT, DEBITO
E SPESA PUBBLICA: RISORSE PER COPRIRE TUTTE
LE MISURE DEL GOVERNO NON CE NE SONO**

“I rendimenti sui nostri titoli di Stato sono tornati a salire, come hanno dimostrato le aste del Tesoro dei BTP in calendario ieri, per effetto del nervosismo che gli investitori internazionali mostrano nei confronti di una manovra che vede aumentare il deficit pubblico giorno dopo giorno.

La conseguenza è quella di un aumento del costo degli interessi sul debito o di una riduzione dei risparmi di interessi che il Governo aveva previsto nel Draft budgetary plan inviato a Bruxelles.

Avevamo subito detto che quei miliardi di euro che il Tesoro diceva di aver risparmiato per effetto del calo dello spread non erano attendibili, in quanto solo sperati e non effettivi.

Sono bastate le due aste di ieri per far capire come il Governo ha puntato troppo su questi risparmi presunti, con la conseguenza che, considerando quelli effettivamente realizzati, le risorse ipotizzate dall'Esecutivo in realtà non ci

sono. E, quindi, non possono essere utilizzate a copertura delle maggiori spese nella Legge di Bilancio”.

CON UNA CRESCITA STAGNANTE, L'ESECUTIVO PENSA BENE DI ADDOSSARE I COSTI AGLI ITALIANI ATTRAVERSO UNA PLETORA DI NUOVE MICROTASSE

“Sul versante della manovra, i partiti di maggioranza si sono rimessi a litigare per accaparrarsi le poche risorse finanziarie disponibili, con l'intento di dare mance e manette ai loro elettori che li hanno puniti alle ultime elezioni regionali.

Questa manovra si caratterizza, infatti, da una serie di misure "tassa e spendi" e da una pletora di nuove microtasse introdotte dall'Esecutivo senza avere una visione organica sul problema del fisco.

La pressione fiscale continua a rimanere tra le più alte d'Europa e non potrebbe essere diversamente, considerato che il Governo giallo-rosso utilizza il gettito fiscale per finanziare nuove spese anziché per tagliare le tasse, con la conseguenza che deficit e debito pubblico aumentano.

La crescita, nel frattempo, stagna.

Anche se il risultato del terzo trimestre è stato leggermente migliore del previsto, pari al +0,1%, si tratta sempre di una crescita zero, ovviamente insufficiente per risollevare l'Italia dalla fase di stagnazione nella quale è entrata per effetto delle politiche economiche assistenzialiste e controproducenti degli ultimi due governi”.